

Con un discorso introduttivo di Maxime Gremetz

Aperto a Parigi l'incontro promosso da PCF e POUP

Vi partecipano 22 partiti comunisti - In discussione un progetto di appello non ancora reso noto - Ponomarev: « unire le forze che si oppongono alla guerra »

Dal nostro inviato
PARIGI — Un breve discorso di benvenuto di Maxime Gremetz, membro della segreteria e dell'ufficio politico del PCF, ha aperto ieri mattina l'incontro dei partiti comunisti e operai europei organizzato dai partiti francese e polacco. «Nostra sola ambizione — ha detto Gremetz — è di contribuire ad affermare il ruolo attivo dei partiti comunisti sul problema « così attuale e vitale » della pace e del disarmo. L'incontro, a giudizio dell'esponente del PCF, « è il mezzo più efficace per creare le condizioni più favorevoli al dialogo e all'azione comune con altre forze politiche, sociali e religiose in ciascun paese e a livello europeo ».

Al centro del dibattito è un progetto di appello che non è stato reso noto. L'incontro si svolge infatti a porte chiuse in un salone dell'Hotel Meridien. I giornalisti non possono assistere ai lavori, e non ricevono neppure direttamente i testi dei discorsi che vengono pronunciati. Soltanto fotoreporter e operatori della televisione sono stati ammessi ieri mattina per pochi minuti, prima dell'inizio, nella sala dell'incontro che si concluderà oggi. I risultati

vengono illustrati nel pomeriggio con una conferenza stampa. Un riassunto del discorso del capo della delegazione sovietica, Boris Ponomarev, membro supplente dell'ufficio politico e segretario del comitato centrale del PCUS, è stato diffuso nel pomeriggio di ieri dalla Tass ai propri abbonati. Un buono ripreso dall'agenzia francese AFP afferma che Ponomarev « ha indicato che la conferenza dovrebbe adottare un appello il cui scopo principale sarà di unire largamente tutte le forze che si oppongono alla guerra: comunisti, socialisti, socialdemocratici ed altri, compresi i cristiani ».

L'esponente sovietico, prosegue la AFP ha d'altra parte sottolineato i pericoli della corsa agli armamenti per i popoli d'Europa. Egli ha vivamente condannato la politica degli Stati Uniti ed ha riversato su questo paese la responsabilità del deterioramento della situazione internazionale, senza evocare esplicitamente l'Afghanistan. In particolare Ponomarev ha detto che l'operazione lanciata dagli USA in Iran « malgrado tutti gli ammonimenti, mostra la mancanza di scrupoli e l'avventurismo » della

amministrazione Carter. Per quanto riguarda la rinascita della guerra fredda e la situazione in Europa, Ponomarev ha definito la decisione della NATO di installare nel continente missili di media gittata « l'azione più pericolosa degli ultimi tempi ». All'incontro di Parigi sono presenti rappresentanti di partiti comunisti ed operai di ventidue paesi dell'est e dell'ovest e cioè: Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania federale, Repubblica democratica tedesca, Berlino ovest, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Polonia, Portogallo, Svizzera, Turchia, Ungheria e Unione Sovietica. I partiti del Belgio e della Svizzera, tuttavia, partecipano soltanto in qualità di osservatori. Le delegazioni sono tutte a livello di membri della segreteria e dell'ufficio politico.

Non hanno aderito all'iniziativa del PCF e del POUP, come si sa, i partiti comunisti di nove paesi e cioè Gran Bretagna, Islanda, Italia, Jugoslavia, Olanda, Romania, S. Marino, Spagna e Svezia. Commentando ieri mattina l'imminente apertura dell'incontro, « L'Humanité », in un editoriale a firma del suo di-

rettore Roland Leroy, senza parlare dei partiti che non hanno accettato l'invito, afferma che non tutti quelli che partecipano alla conferenza « hanno le stesse opinioni su tutte le questioni. Tra di essi esistono delle differenze e persino delle divergenze su taluni problemi ». Accennando indirettamente a queste divergenze, Maxime Gremetz, nel suo breve discorso di apertura, ha detto: « Noi siamo sicuri che le nostre discussioni si svilupperanno in uno spirito costruttivo e nel reciproco rispetto che è di norma sia verso i partiti qui presenti che nei confronti di coloro che non lo sono ».

Nel suo intervento vero e proprio all'incontro, diffuso in sommaria sintesi dalla AFP, Gremetz si è soffermato sull'azione del PCF per costringere il governo francese « a proseguire il dialogo e la cooperazione con l'Unione Sovietica » ed ha accusato gli Stati Uniti di essere responsabili del « rilancio insensato della corsa agli armamenti ». I riassunti dei discorsi diffusi dalle agenzie non contengono altre proposte di iniziative, a parte quella dell'appello, per sviluppare in Europa la lotta per la distensione.

Romolo Caccavale

Dopo uno scontro

« Guardia civile » e terrorista uccisi su un autobus in Spagna

SAN SEBASTIAN — Una « guardia civile » spagnola e un presunto guerrigliero basco sono rimasti uccisi ieri in una sparatoria a bordo di un autobus di linea nella città basca di Oyarzun. Lo ha annunciato la polizia.

Tre uomini, a quanto ha detto il portavoce della polizia, hanno aperto il fuoco, uccidendo la guardia civile Rufino Munoz Alcade, di 49 anni, che, in borghese, viaggiava a bordo dell'autobus. Un agente di polizia fuori servizio, che si trovava nello stesso autobus, ha sparato abbattendo uno dei terroristi prima di essere colpito a sua volta. L'agente, José Garcia Ferron, è stato successivamente condotto all'ospedale di San Sebastian con gravi ferite alla testa.

Secondo i medici

Belgrado: Tito ha superato la fase critica del collasso

BELGRADO — Il presidente Tito ha superato l'ultima fase critica e le sue condizioni sono leggermente migliorate. Questa svolta nella lunga vicenda della sua malattia, è stata comunicata dal bollettino medico emesso ieri mattina dal centro clinico di Lubiana.

Dopo parecchi giorni di drammatici comunicati, che lasciavano temere l'imminente fine del marcescibile dopo 116 giorni di malattia, il bollettino di ieri così afferma: « Grazie alle appropriate cure praticate, è stata superata la fase critica del collasso che aveva colpito il presidente nel pomeriggio del 22 aprile. Tuttavia le sue condizioni generali continuano ad essere assai gravi. Prosegue la terapia intensiva ».

Mentre i dc crollano dal 49,1 al 44 per cento

Avanzata della SPD nelle elezioni regionali della Saar

Il partito di Schmidt è ora il più forte del Land — L'11 maggio si voterà nella regione più ricca e popolosa della RFT

BONN — Il partito socialdemocratico (SPD) è diventato il partito più forte della Saar: nelle elezioni regionali di domenica è passato dal 41,8 al 45,1 per cento. Il partito democristiano (CDU) è sceso dal 49,1 al 44 per cento. I liberali della FDP hanno anch'essi perduto voti (dal 7,4 al 7 per cento). Per quanto riguarda i seggi, la SPD ne ha 24 (due in più), la CDU 23 (due in meno), la FDP 4 (uno in più). Il partito ecologico dei « verdi » ha sfiorato il 3% dei voti, rimanendo ben al di sotto del quorum del 5% necessario per entrare nel parlamento. La Saar è l'unico Land della Repubblica federale tedesca amministrato da una coalizione democristiana liberale: e sul piano governativo locale le cose resteranno immutate dal momento che malgrado il forte calo della CDU e la flessione della FDP, questi due partiti hanno conservato la maggioranza assoluta nel Landtag.

Ma il significato che veniva attribuito a questo voto, naturalmente, non riguardava tanto la continuità o meno della coalizione che governa a Saarbrücken, quanto gli umori dell'elettorato tedesco in questo particolare momento politico. Di questi umori la Saar è stato un test indubbiamente chiaro: i tedeschi

preferiscono sostenere la linea politica sostanzialmente misurata e prudente del cancelliere Schmidt piuttosto che incoraggiare quella oltranzista e rischiosa del suo concorrente dc Strauss.

Ora l'attenzione degli ambienti politici è rivolta alla consultazione elettorale che avrà luogo l'11 maggio per il rinnovo del parlamento regionale del Land Nordrenania-Vestfalia. Sarà l'ultima consultazione prima del voto dell'autunno prossimo. La Nordrenania-Vestfalia è il maggiore dei Länder della RFT. Attualmente il governo regionale è tenuto da una coalizione socialdemocratico liberale. Nelle previsioni, è più quotata una sua ricon-

ferma che una sua caduta. Le difficoltà per la CDU sono qui improvvisamente aumentate essendo morto nei giorni scorsi il suo uomo di punta, Heinrich Koeppler, un politico dinamico e capace, non privo di seguito. Mancando il tempo per una scelta ponderata, il partito democristiano ha messo al posto di Koeppler un esponente della destra, notorio seguace di Strauss, Kurt Biedenkopf.

Questa scelta significa senza dubbio un aumento della influenza di Strauss all'interno della CDU, ma è dubbio che comporti anche un consolidamento delle posizioni democristiane nella Nordrenania-Vestfalia.

Mozione PCI al Senato per riconoscere l'OLP

ROMA — Un gruppo di senatori comunisti ha presentato a Palazzo Madama la seguente mozione: « Il Senato, nella convinzione che il riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e ad uno stato costituisce una premessa indispensabile per una soluzione pacifica della questione del Medio Oriente, che salvaguardi il diritto alla piena sovranità

di tutti gli Stati della Regione, impegna il governo a riconoscere ufficialmente l'OLP quale legittimo rappresentante del popolo palestinese e ad invitare in Italia il Presidente del suo Comitato Esecutivo Yasser Arafat. La mozione è firmata dai compagni Pierelli, Vecchiotti, Valori, Fracocoli, Calamandrei, Gabriella Gherbez, Milani Armelino, Bufalini.

Articolo dell'autorevole « Nin » di Belgrado

«La zona franca industriale non resti nel cassetto»

Un punto-chiave dei trattati di Osimo - Dichiarazione del segretario della federazione autonoma triestina

BELGRADO — L'autorevole settimanale jugoslavo « Nin » di Belgrado ha pubblicato nel suo ultimo numero un articolo di Mirko Kekic intitolato « La porta d'Europa » in cui vengono trattati i problemi connessi alla realizzazione della zona franca industriale prevista dai trattati di Osimo. L'articolo si basa su una conversazione con il ministro federale Boris Snuderl che è stato uno dei negoziatori degli accordi di Osimo e ne segue la applicazione industriale. La zona franca industriale è sorta come idea concreta di promozione economica nei rapporti tra la Jugoslavia, l'Italia e gli altri paesi della CEE, fa parte quindi del bagaglio politico della distensione internazionale, muovendosi nella logica di una sempre più avanzata cooperazione su basi tecnologicamente moderne. Non si pone affatto il problema di una « zona industriale » piena di fabbriche poco pulite o di produzioni elementari, bensì di una iniziativa per « camici bianchi », di assemblaggio e cooperazione diffusa anche all'interno dei paesi cooperatori.

La Jugoslavia — ha affermato il ministro Snuderl — considera l'attivazione dell'iniziativa di zona franca industriale come molto importante anche per adeguare il proprio sviluppo al livello tecnologico e strumentale dei paesi dell'Europa occidentale e ridurre, con una circolazione delle merci prodotte nella zona in franchigia doganale, le distorsioni dell'attuale bilancia dei pagamenti con la CEE. E' ferma intenzione della Jugoslavia, del suo governo e delle sue forze economiche procedere all'attuazione della parte economica degli accordi di Osimo e quindi anche della zona franca industriale presso il confine di Sesana. Ma è altrettanto importante per Belgrado che tale realizzazione non rimanga nei cassetti delle buone intenzioni siglate negli accordi internazionali. Pertanto si avrà una risposta certa soltanto in questo autunno quando a Trieste si terrà una consultazione popolare sulla ubicazione della ZFIC. Chi dirà « sì » sosterrà l'attuale ubicazione fra Opicina e Sesana per un totale di 1424 ettari di terreno in cui realizzare una « oasi » di industria modernissima in cui si cimenterebbero le industrie tecnologicamente più avanzate dell'Europa.

sto decennio e quindi anche il piano a medio termine di sviluppo della Jugoslavia inizierà con la realizzazione di questa zona. ...

TRIESTE — A proposito dell'articolo del « Nin » il segretario della federazione autonoma triestina del PCI compagno Claudio Tonel ci ha lasciato la seguente dichiarazione: « Concordiamo pienamente con l'affermazione del giornale che il trattato di Osimo rappresenta un elemento importante della distensione in Europa sia per la definizione dei confini tra Italia e Jugoslavia sia per le prospettive di cooperazione economica che con esso si aprono.

« Nei numerosi incontri ai vari livelli fra delegazioni del PCI e della Lega dei comunisti jugoslavi ci siamo preoccupati di garantire la piena attuazione dell'accordo di Osimo salvaguardando gli interessi reali dei lavoratori e dei cittadini triestini. Va vista in questa ottica la nostra posizione favorevole alla più ampia partecipazione di tutte le realtà politiche, sociali e culturali e quindi alla proposta di consultazione popolare al di fuori di ogni strumentalizzazione di parte.

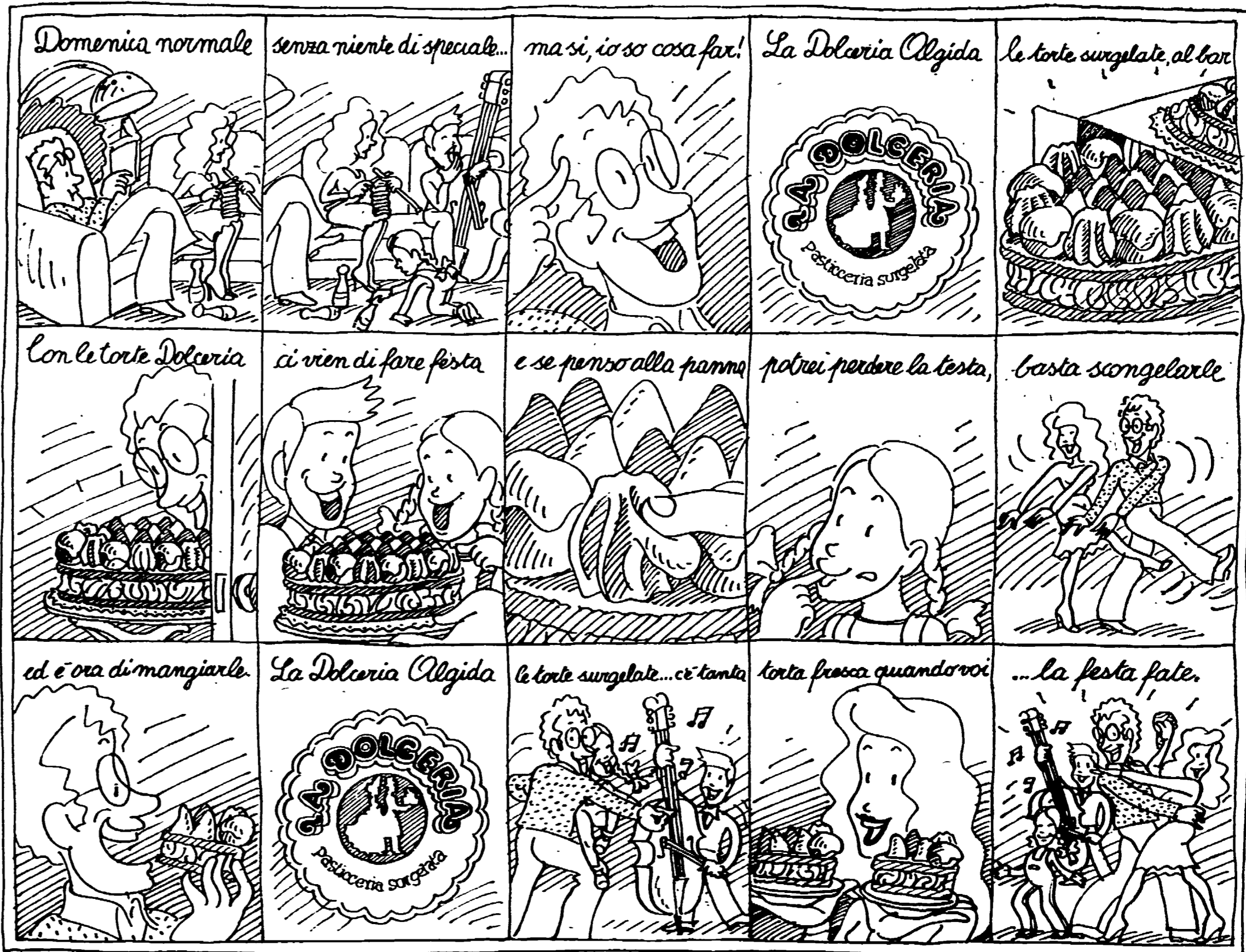
« Prendiamo atto con soddisfazione dell'atteggiamento jugoslavo verso tale consultazione ed il suo risultato, che dimostra la sensibilità dei compagni jugoslavi e la partecipazione democratica delle popolazioni interessate in tutte le fasi della realizzazione dell'accordo. Diamo una valutazione positiva del realismo e dell'apertura dimostrata dai compagni jugoslavi che riportano la questione della zona franca industriale mista in termini concreti e quindi al di fuori da ogni speculazione e lacerazione circa l'ubicazione della stessa.

« Per noi comunisti ciò che conta è il contenuto concreto delle previste forme di cooperazione industriale, a prescindere dalla ubicazione purché ciò rappresenti una reale occasione di rilancio della economia di Trieste che non deve essere perduta. Il PCI ha svolto il suo ruolo, spetta ora al governo italiano e alle forze che ne fanno parte continuare su questa strada, operando concretamente e tempestivamente per la possibile rimozione di questioni rivelatesi laceranti e che sono all'origine di quelle contraddizioni che hanno scosso il tessuto democratico triestino in questi ultimi cinque anni ».

Non perdere tempo

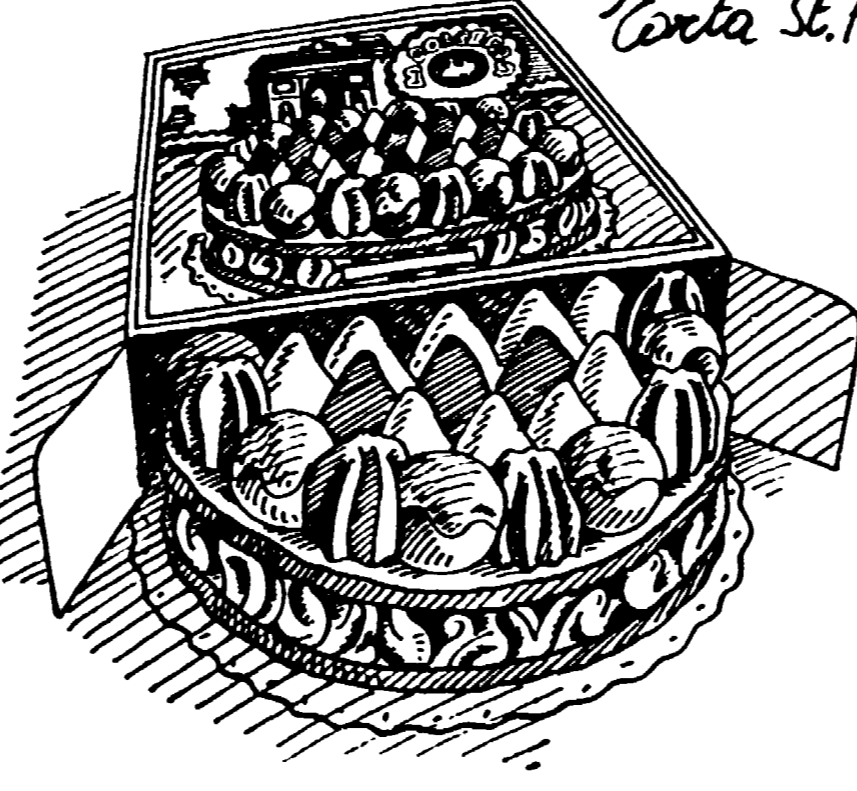
In tal caso i lavori potrebbero iniziare immediatamente. Se precarà invece il « no » appare chiaro che gli autori degli accordi, cioè i governi di Roma e di Belgrado, dovranno cercare una nuova soluzione, cioè una nuova ubicazione sul proprio confine. Comunque, in questa seconda ipotesi, verrebbero perduti alcuni mesi di lavoro. Il voto di parte di una provincia italiana non può annullare un accordo — ha affermato il ministro jugoslavo — ma va certamente accolto con rispetto. La zona allora verrebbe spostata. Ma non bisogna per-

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
00135 Roma, via del Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950251 - 4950252 - 4950253 - 4950254 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Taurini, 19



La Dolceria è in tutti i negozi ALGIDA!

Trancio S. Honoré, Succotto, Profiteroles, Dolce Meneghino, Suppa d'Oro, Tanti auguri, Torta S. Honoré.



VINCI UNA FESTA
EVA PERDERE LA TESTA

La Dolceria la organizza per te quando, dove e con chi vuoi tu. E ricorda: tutte le torte della Dolceria partecipano al concorso. Basta ritirare il tagliando di partecipazione presso il tuo negozio Algida.